



Il regime mediatico

La **storia** è Berlusconi che apre la campagna elettorale andando spontaneamente in Procura a denunciare «i rossi».

La **commedia** è la conferenza stampa convocata da un uomo abbandonato dai suoi alleati e spaventato da se stesso, che tenta concitatamente di cancellare un clamoroso errore minacciando e mentendo.

Il **dramma** è che l'Italia stremata e priva di rispetto nel mondo è condannata a subire un triste varietà spacciato per notizia politica, su tutti gli schermi tv del Paese.

Il fatto che i telegiornali (salvo l'eroica resistenza del Tg3) continuino ad essere montati in modo da ripetere per 6-7 volte al giorno «le rivelazioni di Consorte» relegando in coda le confessioni di Fiorani e dei conti all'estero degli amici della maggioranza, serve per presentare - nella veste tragicomica di accusatori - persone che Pertini si era impegnato a non ricevere mai più al Quirinale.

Tocca ad essi una missione affidata loro dalla consorteria i cui piani stanno ancora svelandosi: diffondere l'idea che «siamo tutti corrotti!». È chiaro che chi non è corrotto non può accettare di subire, neppure in nome delle buone maniere.

Non può perché i corrotti, che altrove non potrebbero governare per il gigantesco conflitto di interessi, non possono accusare altri, prima di avere affrontato il loro passato o le loro imputazioni di fronte ai tribunali della Repubblica.

Il fenomeno italiano, di cui il mondo è attento testimone, è che un padrone-primo ministro che doveva rispondere di questioni personali con la giustizia, sia diventato il capo di un attacco alla giustizia riuscendo a

SEGUE A PAGINA 2

LA QUESTIONE MORALE CORRE SUL WEB

Due preti contro il premier

Le insinuazioni e le false dichiarazioni lanciate da Berlusconi dal salotto di Porta a Porta hanno provocato un singolare «effetto collaterale».

Paolo Farinella, prete genovese, si mette alla tastiera e diffonde una e-mail su internet da cui traspare tutta la sua indignazione per il comportamento del premier.

«Cari Amici -scrive il prete- Berlusconi, che

SEGUE A PAGINA 3

Berlusconi occupa la radio e Tv. Appello del Presidente della Repubblica Ciampi: assicurare parità in Tv

La sera di martedì irrompe in collegamento telefonico a Ballarò, la mattina di mercoledì occupa gli studi di *Unomattina*. E poi, di corsa, a Isoradio. In attesa di andare giovedì al *Dopo Tg1* di Mimun e negli studi di Anna La Rosa per *Alice* e di tornare venerdì in quelli di Canale 5 per un faccia a faccia con Rutelli nella trasmissione di Mentana *Matrix*.

Ma questa volta, il nuovo raid televisivo del presidente del consiglio, con una vera e propria occupazione della televisione di Stato, suscita la dura reazione del Quirinale.

Ciampi, ricevendo una delegazione della commissione di vigilanza Rai, ammonisce: «Avete ormai l'esperienza di passate elezioni che vi può permettere di meglio calibrare il vostro regolamento alle esigenze di un parità effettiva nella prossima campagna elettorale».

Ma non basta: «La vostra sia una vigilan-

CONTINUA A PAGINA 3



SORPRESA PER GLI ISCRITTI ALL'ALBO DEGLI SCRUTATORI

Non ci sono limiti alla vergogna della nuova legge elettorale voluta dalla destra per limitare la sua sconfitta e che rischia di rendere l'Italia ingovernabile. Finora gli scrutatori venivano estratti a sorte da un elenco a cui si potevano iscrivere tutti i cittadini che ne facevano richiesta: oggi sono quasi 400 i luchesi iscritti. La destra ha cancellato anche questo sistema di garanzia democratica.

La nuova legge ora impone che gli scrutatori siano nominati dalla riesumata Commissione elettorale che deve essere composta da consiglieri comunali nominati entro la fine del mese. Oltre a far aumentare i costi, questa norma permette la reintroduzione di pratiche lottizzatorie.

Noi ci impegniamo insieme a tutti i democratici a garantire la massima trasparenza con il ricorso alla nomina degli scrutatori attraverso un pubblico sorteggio.

BERLUSCONI E IL «CONTRATTO CON GLI ITALIANI»

Pensionati lo denunciano per truffa

La pensione non raggiunge 516 euro e una pensionata cita in giudizio Berlusconi per truffa e il giornalista Bruno Vespa e il ministro Maroni come testimoni. Il premier è stato invitato a comparire in giudizio dinanzi al Giudice di Pace di Roma il prossimo 28 febbraio.

Per il momento sono «27 le segnalazioni giunte in 6 giorni solo a Lanciano», si legge sul giornale online abruzzese [SEGUE A PAGINA 3](http://www.pri-</p></div>
<div data-bbox=)

UN ALTRO SUCCESSO DI BERLUSCONI

Chiude lo zuccherificio di Celano

Siamo di fronte ad uno dei più clamorosi insuccessi del governo italiano: il ministro Alemanno ha deciso di abbandonare il settore bieticolo-saccarifero in cambio di un indennizzo.

È un danno enorme per tutta l'economia marsicana. Per i lavoratori del settore, per gli agricoltori e per tutti gli impiegati nell'indotto il risultato ottenuto è quanto di

SEGUE A PAGINA 4

Regime mediatico

costringere la sua maggioranza (e dunque anche persone per bene) a scendere insieme a lui il gradino della illegalità.

Non è protervia segnalare in tutti i modi la vasta illegalità in un Paese che vive sotto censura mediatica. Un **primo ministro** che, in base a una sua legge, firma il proprio condono evitando con 1800 euro di versare al fisco milioni di tasse, non reggerebbe neppure in Tagikistan. Un primo ministro **socio d'affari** con qualcuno dei principali scalatori di banche occuperebbe le notizie d'apertura di qualunque Tg democratico. In Italia no.

Come sempre Berlusconi è rabbioso, rancoroso, calunniatore, bugiardo nel rinvangare il passato, patetico nel reclamare un riconoscimento internazionale che non gli è mai venuto neppure da personaggi come Putin. **Senza la mano pesante su giornali e tv non gli sarebbe possibile giustificare i suoi fallimenti dicendo sempre che la colpa è di chi ha governato prima di lui.**

Berlusconi si reputa libero di usare i media contro chiunque si metta sulla sua strada. **Sa benissimo che la calunnia, la falsa denuncia, la denigrazione durano poco: gli basta che durino fino alle elezioni.**

È la tecnica di Bush contro Kerry: andare oltre la calunnia contando sulla decenza dell'avversario che resterà nel limite del civile confronto ma perderà le elezioni. Poi tutti si volteranno a riconoscere le ragioni dello sconfitto, ma resterà uno sconfitto.

La risposta è restituire in pieno a Berlusconi la losca immagine della sua attività, del suo arricchimento, dei suoi legami, dei suoi processi, dei suoi complici in rami diversi della illegalità.

Ecco che cosa ci ha svelato una settimana di campagna elettorale prepotente e illegale. È bene saperlo per fare barriera in questa difesa cruciale della dignità democratica.

Il regime mediatico è un regime moderno, fondato sullo strapotere del denaro e sul monopolio dell'informazione: la prima degenerazione di una democrazia occidentale dopo la caduta del Muro di Berlino.

Il regime mediatico non ha bisogno di carri armati, spedizioni punitive, manganelli.

I golpisti di un tempo occupavano le sedi di Parlamento, Governo, radio e televisione: Berlusconi le possiede e/o controlla tutte, dunque non ha bisogno di occuparle e quel poco che gli sfugge riesce a condizionarlo con altre armi. Bastano i *telekiller* con le campagne mediatiche fondate sulla calunnia per distruggere la reputazione e piegare la schiena a magistrati, giornalisti, politici, intellettuali e artisti. Come è successo con Biagi, Montanelli, Santoro o Luttazzi, ma anche con alleati come Sgarbi o Follini.

Il manganello del 2000 è il tubo catodico: è più efficace l'operazione Telekom Serbia con il calunniatore Igor Marini che una manganellata in una strada buia.

I magistrati hanno accertato che era una bufala e i mandanti sono ora indagati per calunnia, ma le tv non lo hanno detto.

www.unita.it - 18 Gennaio 2006

Paesaggio criminoso

DI MARCO TRAVAGLIO

L'altra sera, in un incontro all'Ambra Jovinelli, Furio Colombo ha descritto plasticamente il centro propulsore del regime mediatico: la capacità di Berlusconi di «deformare il paesaggio» grazie al monopolio della tv privata e all'occupazione militare (in condominio con qualche tremebondo dirigente di centro-sinistra) della Rai.

L'ordine del giorno, l'«agenda» quotidiana, la scelta degli argomenti da trattare e da ignorare la decide lui, tramite le sue varie pròtesi spalmate su tutto il palinsesto: da Porta a Porta a Batti e ribatti, dai tg ai gr fino a Domenica In.

Oliviero Beha ha aggiunto che «bisognerebbe distinguere fra la "demonizzazione" sulle cose vere e quella sulle cose false».

Il problema, infatti, non è la presenza ossessiva di Bellachioma in tutti i programmi Rai, Mediaset e La 7, ma l'agenda in base alla quale viene - si fa per dire - intervistato. Il paesaggio che fa da sfondo alle sue telescorribande non stop.

L'altra sera l'insetto torchiava Fassino sul caso Unipol, mentre un Fini olimpicamente rilassato distribuiva buoni consigli alla sinistra.

L'anomalia non erano le domande su Unipol, visto quel che sta accadendo intorno a quello scandalo. Era l'olimpica rilassatezza di Fini, sicuro al mille per mille che mai nessuno gli chiederà conto di una faccenduola un po' più grave del caso Unipol: la richiesta di rinvio a giudizio per il suo ministro Gianni Alemanno, candidato di An a sindaco di Roma, per finanziamenti illeciti dalla Parmalat di Tanzi. Fra l'altro Alemanno, con un gesto nobile e raro, ha rinunciato all'immunità per difendersi sul merito della questione.

Ma il problema non è questo: è che ormai, se fra i pascoli di Linea Verde, Paolo Brosio s'imbatte in un mezzadro iscritto ai Ds, glie chiede conto del caso Unipol, mentre il «caso Tanzi-Alemanno» in tv non risulta. E dunque non esiste.

Come non esiste il «caso Berlusconi-Fiorani-Ricucci-Consorte».

E non esiste nemmeno il «caso Berlusconi falso testimone», per giunta recidivo, visto che la sua testimonianza del 1988 a Verona sulla P2 fu giudicata falsa e lui si salvò da sicura condanna solo grazie all'amnistia, e la sua testimonianza su Unipol è già stata sbugiardata da Bernheim e Caltagirone.

Ma appena le pressioni su Generali e

Caltagirone perché vendessero le azioni Bnl a Unipol vengono smentite, ecco che subito cambia il paesaggio, e si passa a dar la caccia a chi ha pranzato con Bernheim.

Ieri il *Giornale* rivelava la sconvolgente notizia che forse anche Prodi ha osato farlo.

Così, mentre cambia continuamente il fondale, sfugge un piccolo dettaglio: che non c'è nulla di male a pranzare con Bernheim.

Del resto, mentre la tv discetta delle «rivelazioni» gastronomiche di Berlusconi alla Procura di Roma contro i Ds, nessuno ricorda come finirono le sue «rivelazioni» penali alle Procure di Brescia e Caltanissetta contro i pool di Milano e Palermo.

Perché non è la prima volta che Berlusconi denuncia in procura suoi oppositori, veri o presunti. Ma le altre volte non c'era di mezzo il centrosinistra, che anzi taceva, e la cosa passò inosservata.

Nel '96 denunciò i pm di Mani Pulite, accusati di «attentato a organo costituzionale»: reato da ergastolo. Poi i testimoni delle sue «rivelazioni agghiaccianti», gli ex marescialli Strazzeri e Corticchia, furono arrestati per calunnia e la Procura di Brescia si scordò di procedere per lo stesso reato contro chi li aveva accreditati.

Due anni più tardi Berlusconi concesse il bis facendosi ricevere in pompa magna dal procuratore nisseno Giovanni Tinebra, per denunciare Caselli e una mezza dozzina di pm di Palermo, accusati di ogni sorta di nequizie, fra cui il «concorso nelle calunnie» di Filippo Alberto Rapisarda a quel galantuomo di Dell'Utri. Il fascicolo fu ovviamente archiviato: il calunniatore era Berlusconi. Dell'Utri fu poi condannato a 9 anni per mafia dal Tribunale di Palermo, che convocò Berlusconi per spiegare i suoi miliardi sospetti e la presenza nella sua villa di un noto boss mafioso travestito da stalliere. Quella volta però il teste Silvio si avvalse della facoltà di non rispondere.

Ma oggi, in tv, il «caso Berlusconi-Dell'Utri-mafia» non esiste, perché di quel silenzio e di quella condanna nessun leader del centro-sinistra ha mai chiesto conto al Cavaliere, rinunciando a una più che giustificata «demonizzazione sui fatti veri». Gli ultimi a parlarne furono tali Biagi, Santoro e Luttazzi. Sappiamo poi com'è finita.

Erano «criminosi», guastavano il paesaggio.

SEGUE DALLA PRIMA

Il presidente Ciampi: assicurare parità in tv

za attiva per far sì che la sostanza, al di là di quelle che sono le norme scritte, venga rispettata in tutte le trasmissioni, al di là di quelle che sono strettamente elettorali». Quindi anche, «per le presenze nella varie trasmissioni di intrattenimento o di altro genere che la Rai fa». Non solo regole, insomma, ma «vigilanza attiva in tutte le trasmissioni». La risposta ad una situazione di emergenza.

«Sono convinto che la libertà di parola, la libertà di informazione sono l'essenza del complesso di valori che noi comprendiamo nella parola libertà», insiste Ciampi.

«Questa è una convinzione profonda - aggiunge - Per questo sono contento che quel mio messaggio sia di fatto rimasto l'unico messaggio specifico fatto durante il mio settennato perchè ne sottolinea il valore che ho voluto dargli. Nella sua stesura mi impegnai a fondo personalmente perchè sentivo che su quel punto si gioca la democrazia nel nostro Paese»

Lo scontro sull'invasione mediatica del premier avviene proprio nel giorno in cui Berlusconi si arrende al no degli alleati sulla riforma della par condicio: «La modifica non è più possibile», dice il premier ammettendo di non avere il 51% dei voti in Parlamento. Ma, aggiunge, «l'attuale situazione non è conforme alla vera democrazia». E per ovviare al problema, ha deciso di fare a modo suo: stravolgere le regole anche senza cambiare la legge.

La bulimia mediatica del premier suscita malumori anche fra gli alleati. Botta e risposta a distanza con Pierferdinando Casini.

Il leader dell'Udc, negli studi di *la 7*, afferma: «Non credo che Forza Italia sia in crisi di esposizione, basta vedere i Tg, anzi, è in sovraesposizione». Quindi critica la strategia del premier sul caso Unipol: «Berlusconi è andato avanti come se gli alleati non ci fossero. Lo biasimo? No, ne prendo atto. Lo faremo anche noi. Non biasimo Berlusconi perchè ha ingranato la quinta, è il sistema proporzionale. Così faranno anche gli alleati, non ci sono complotti contro Berlusconi».

La replica del presidente del consiglio, a stretto giro di posta: «Ricordo che ho parlato in Consiglio dei ministri e ho esposto tutta la situazione dando ragione di quelli che erano stati i miei interventi».

www.unita.it - 18 Gennaio 2006 - di RED

SEGUE DALLA PRIMA

Pensionati citano Berlusconi per truffa

madanoi.it, ma dopo questo primo esposto si ha notizia di decine di pensionati che da varie parti d'Italia si stanno rivolgendo al giudice per ottenere quanto promesso da Berlusconi nell'ultima campagna elettorale.

I reati ipotizzati per il premier sono *falso ideologico* e *truffa*, mentre il ministro Maroni è citato come testimone in qualità di *"garante delle procedure di attuazione di una legge dello stato"*.

Singolare la posizione di Bruno Vespa, citato come testimone ma anche per aver diffuso *"incautamente"* notizie come *"ufficiali"* attraverso il servizio pubblico RAI creando un *"ingannevole informazione scorretta"*.

Per ora sono solo ipotesi di reato che, se confermate dagli inquirenti, diverrebbero un caso nazionale che coinvolgerebbe anche alcuni sindacalisti che erano presenti, come cofirmatari del provvedimento a favore dei pensionati, nella trasmissione di *Porta a Porta* dell'8 maggio 2001 in cui Berlusconi propose agli italiani di sottoscrivere il famoso contratto.

Secondo la ricorrente il *"Cav. Silvio Berlusconi si è reso inadempiente, considerato che la Sig. Severini "gode" ancora oggi, di una pensione di € 378, non adeguata ai parametri di cui al Contratto con gli italiani"*. Nell'esposto si sostiene che la pensione *"è rimasta invariata, e anzi sostanzialmente ribassata, vanificando così tutte le aspetta-*

tive riposte nel voto e con esse le speranze concrete di un miglioramento delle condizioni di vita dell'attrice e della sua famiglia - e si ritiene che - l'inadempimento del contratto, oltre ad aver leso l'aspettativa dell'attrice, l'ha anche umiliata di fronte alla propria famiglia e a quella comunità di persone alle quali aveva prospettato e propagandato il voto per la Casa delle Libertà, quale soluzione della propria grave crisi economica, comunità dalla quale ora viene irrisa e sbeffeggiata".

La pensionata chiede, nel caso si dovesse ritenere come *non eseguibile o non configurabile il "contratto con gli Italiani"* che il cav. Berlusconi dovrebbe rispondere personalmente degli stessi danni sopra indicati a titolo di responsabilità morale e patrimoniale per avere indotto in inganno la ricorrente e tanti altri elettori con promesse precise. Infatti per la pensionata *"...tali promesse hanno da un lato costituito artificio ed inganno a carico della ricorrente, dall'altro consentono di affermare la responsabilità ex art. 2043 dello stesso Berlusconi in proprio, se non di chi ha dato diffusione alla sua promessa azzardata e insostenibile con un mezzo credibile come la TV e il programma Porta a Porta. In tal senso si fa riserva di chiamare in giudizio il dott. Bruno Vespa."*

(L'atto di citazione è consultabile all'indirizzo: http://www.listaconsumatori.it/documenti/SEVERINI_citaz_pensioneesociale.rtf)

SEGUE DALLA PRIMA

Due preti contro il premier

ha sempre disertato "i disturbati mentali" delle procure, è andato in tribunale e ha fatto perdere una mezz'oretta ai giudici.

E' vergognoso vedere quest'uomo parlare di etica, mentre ogni giorno affonda l'etica nella melma delle sue leggi-vergogna.

Di fronte a questo scempio del diritto e della funzione di capo di governo, è necessario dargli una lezione anche di stile. Si sente affabulatore che può convincere gli italiani di quello che vuole? La menzogna è trasformata in verità? Bene!

Dimostriamogli che ci ha convinto, scriviamogli una valanga di e-mail con poche parole".

Questo il Fac-simile di email che il prete genovese chiede di far circolare e che suggerisce di inviare a Berlusconi:

«Sig. Presidente, sono un moderato che MAI avrebbe votato DS, ma lei, andando da Vespa prima e in procura dopo mi ha proprio convinto che i DS sono brave persone e meritano fiducia. Alle prossime elezioni politiche io voterò per loro. Grazie per

la chiarezza delle ragioni che ha addotto e con le quali mi ha convinto».

Al singolare appello di don Paolo Farinella si è unito anche il parroco di Antrosano, don Aldo Antonelli, che indignato rincara la dose. Questo è il testo della e-mail inviata dal marsicano don Aldo al presidente del consiglio:

«Sono un parroco. Dopo la trasmissione dell'incontro Berlusconi-Bertinotti ho deciso di farla finita con la mia "noningerenza" in tempo di elezioni. Stanco delle bugie berlusconiane e delle sue scorribande mediatiche, ritengo dovere morale invitare i miei parrocchiani a votare DS!

Lastio che il presidente cova contro questo partito mi ha convinto che i DS devono essere delle brave persone cui va data fiducia».

I due preti suggeriscono di inviare le e-mail agli indirizzi di Berlusconi e Forza Italia:

BERLUSCONI_S@camera.it

contasudime@forza-italia.it

notizie@governo.it

segreteria@forzaitaliabruzzo.it

SEGUE DALLA PRIMA:

Un altro fallimento della destra: Chiude lo zuccherificio di Celano

peggio ci si potesse aspettare.

Taglio del 50% della quota attuale, 13 stabilimenti da chiudere, cancellazione della bieticoltura al Sud e al Centro dell'Italia.

Il taglio al prezzo dello zucchero è stato del 36% e il prezzo della bietola verrà sostenuto per 5 anni con aiuti nazionali, che ogni anno dovrebbero essere inseriti in finanziaria. Al termine del quinquennio sarà comunque difficile continuare la coltivazione della bietola anche nelle poche aree rimaste.

Una debacle totale, impostata probabilmente sulla preoccupazione del ministro Alemanno di salvaguardare gli industriali dello zucchero, facendosi pagare lo smantellamento del settore.

L'impatto occupazionale sarà pesantissimo per tutta la Marsica e il Centro-Italia. Il governo italiano ha scelto una strategia negoziale fallimentare, ben lontana dal *Piano di settore nazionale*.

L'opposizione dei sindacati e delle associazioni dei bieticoltori non è bastata, visto che la strada imboccata dal governo era ormai senza ritorno.

Il Ministro Alemanno ha affermato che con parte degli indennizzi disponibili a fronte della chiusura dei 13 stabilimenti, saranno garantite alternative certe in grado di rispondere al grave impatto occupazionale: come e quando il ministro ancora lo deve chiarire.

Di certo *oggi* perdiamo i posti di lavoro con gli stabilimenti che chiudono. Finora si è sempre parlato di su una riconversione dello stabilimento che garantisce il posto di lavoro ai 350 dipendenti. Invece il piano presentato dalla Sadam parla oggi solo di 30 posti di lavoro. I lavoratori ricordano che non erano questi i patti e accusano Sadam e governo di non rispettare le promesse.

Ma anche per il settore agricolo i danni sono incalcolabili: nessuno si è posto il problema del risarcimento per le attrezzature diventate inutilizzabili e ormai buone solo per la rottamazione, oppure delle migliaia di ettari che non potendo più essere coltivati a bietola produrranno effetti devastanti sul già provato mercato ortofrutticolo.

Infine la cancellazione completa dell'indotto: autotrasportatori, commercianti, artigiani ecc.

Le aziende saccarifere hanno scelto i quattrini alla produzione dello zucchero e il governo non si è preoccupato - come invece aveva promesso - della salvaguardia dei livelli occupazionali collegati a nuove alternative per l'agricoltura.

"Avevano affermato di avere progetti di riconversione pronti. Dove sono?" - chiediamo insieme a sindacati e agricoltori.

Il rischio è che se queste soluzioni non verranno fuori in fretta, scatteranno proteste eclatanti: sarà bene ci sia una forte accelerazione se si vuole il governo del settore e questo governo dimostra ogni giorno di essere sempre più inaffidabile.

Ma il tempo stringe e gli agricoltori devono avere risposte subito: quest'anno possono seminare bietole oppure no?

E se sì, a quali condizioni?

Sezione Ds Luco dei Marsi

SITE.it GIORNALE ON LINE

Aut. Tribunale Avezzano n°147/1998

Edito da: Aleph editrice

Direttore responsabile: Angelo Venti

Redazione: Località Petogna, 15
Luco dei Marsi (Aq) tel. 0863 529100

E-mail: redazione@site.it

Ed. online: www.site.it

SITE.it/dsluco

SUPPLEMENTO CICLOSTILATO A CURA
DELLA SEZIONE DS "ROCCO AMADORO"

NUMERO 2 - 20 GENNAIO 2006

SEZIONE DEMOCRATICI DI SINISTRA
"ROCCO AMADORO"

PIAZZA UMBERTO I
LUCO DEI MARSÌ 67056 (Aq)

LEGGETE, RISTAMPATE, FOTOCOPIATE E DIFFONDATE **site.it/dsluco**
È consentita l'utilizzazione gratuita, anche di singoli articoli,
purché senza fini di lucro e con la citazione dell'autore
e dei riferimenti alla testata **site.it**

Sacrifici per le famiglie, sanatoria per Mediaset.

Nel 2002 il governo Berlusconi ha varato una legge *ad personam* per sanare l'evasione fiscale di Mediaset. Oggi Berlusconi, versando 1800 euro, non paga decine di milioni di euro di tasse evase da Mediaset.



www.dsonline.it

**2006
L'ITALIA HA BISOGNO DI NOI**

**ADERISCI AI
DEMOCRATICI DI SINISTRA.**

www.dsonline.it - Info: 848.585.800